

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Presidenza e interno)

e

2^a (Giustizia)

VENERDÌ 16 LUGLIO 1971

Presidenza del Presidente della 1^a Comm.
TESAURO

Interviene il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Gaspari.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni » (91), d'iniziativa dei senatori Bermani ed altri.

Le Commissioni riunite riprendono l'esame, sospeso il 18 maggio.

Il presidente Tesauro riassume le varie fasi dell'iter del disegno di legge, sottolineando che è stata sua cura evitare ulteriori ritardi. Pone, quindi, l'accento su alcuni temi rilevanti del provvedimento, come quello relativo alla presenza del pubblico ministero nella procedura relativa alle

pensioni. A suo avviso, la presenza è difficilmente evitabile, pur se il pubblico ministero si colloca in una funzione diversa rispetto a quella che svolge in sede penale; aggiunge che può anzi affrettare il procedimento, consentendo un'istruttoria completa, soprattutto se vengono fissati dei termini rigorosi. Rilevato che l'accennata questione va senz'altro approfondita, l'oratore evidenzia anche altri problemi connessi con l'esigenza di rendere più rapida ed efficiente la procedura relativa alle pensioni.

Dopo un intervento del senatore Bermani, il quale ricorda che taluni suoi emendamenti mirano ad accogliere gran parte dei rilievi formulati dalla Corte dei conti, il senatore Tropeano pone in rilievo l'importanza di vari problemi che emergono e dichiara di considerare pregiudiziale un'approfondita discussione sul tema del pubblico ministero. Inoltre, con numerose argomentazioni, sostiene che la normativa contenuta nel disegno di legge, soprattutto per quel che concerne l'articolo 13, appare incompleta, sì da rendere opportune sostanziali modificazioni.

Il ministro Gaspari, pur dichiarandosi in linea generale favorevole al disegno di legge, formula riserve su alcuni punti particolari, concernenti il numero dei giudici, la fase istruttoria, la funzione del pubblico mi-

nistero (alla cui presenza anch'egli si dichiara favorevole), la fissazione di un termine preciso per la conclusione dell'istruttoria.

Successivamente, il senatore Maris — rilevato che la procedura suggerita dal disegno di legge può essere considerata un progresso rispetto a quella attualmente vigente — si pronuncia contro la presenza del pubblico ministero nel procedimento relativo alle pensioni, anche perchè manca — a suo avviso — un vero e proprio contraddittorio sostanziale, sia nell'ordinamento attuale, sia nella struttura prevista dal disegno di legge.

Il senatore Cassiani, dopo aver sottolineato che l'aspetto più grave e penoso nei procedimenti relativi alle pensioni è la carenza della difesa del soggetto richiedente la pensione, auspica che la fissazione di un termine rigoroso per l'istruttoria si accompagni al decentramento regionale della Corte dei conti.

Il presidente Tesauro riassume i termini del dibattito, affermando che l'eliminazione dell'intervento del pubblico ministero, rappresentato dal Procuratore generale, costituisce un problema da affrontarsi con attenta ponderazione, anche considerando che l'attività del pubblico ministero costituisce, nella sostanza, un mezzo di semplificazione e di snellimento delle procedure.

Dopo una breve replica del senatore Tropeano, favorevole a stabilire, eventualmente con apposita norma, termini perentori al procedimento istruttorio, prende la parola il relatore alle Commissioni riunite, senatore Schiavone, secondo il quale l'eliminazione dell'intervento del Pubblico ministero — le conclusioni del quale, a suo avviso, realizzano in concreto i principi del contraddittorio — costituisce un errore, in quanto con tale eliminazione aumenteranno confusioni e ritardi; per rendere più spediti i giudizi in materia di pensioni non vi è altro mezzo che aumentare il personale addetto all'istruttoria delle pratiche.

Successivamente intervengono nuovamente i senatori Maris e Tropeano, che riaffermano l'esigenza di eliminare l'intervento del pubblico ministero; in particolare, il senatore Tropeano asserisce che una volta divenuta operante la normativa sul patrocini-

onio statale per i non abbienti, di questo potranno avvalersi anche i non abbienti nel corso dei giudizi dinanzi alla Corte dei conti.

Prende quindi la parola il senatore Bermani, che ribadisce l'esigenza di approvare, pur con eventuali modificazioni, il disegno di legge, volto a sfrondare da un eccessivo ritualismo i giudizi in materia di pensioni.

Il senatore Petrone chiede al ministro Gaspari se il Governo sia favorevole o contrario ad una eventuale regionalizzazione della Corte dei conti, assumendo che, ove fosse favorevole, si renderebbe opportuno un rinvio del dibattito per approfondire lo studio dell'importante problema.

Il ministro Gaspari dichiara che effettivamente il problema è importante, e non può essere affrontato e risolto senza una preventiva, attenta riflessione; propone quindi che sia fissato un termine per la presentazione degli eventuali emendamenti al fine di consentire prima lo studio e poi la discussione concreta delle proposte di modificazione, anche in relazione al problema sollevato dal senatore Petrone.

Il senatore Murmura, dal canto suo, propone che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato al 30 corrente.

Il presidente Tesauro precisa che il problema della regionalizzazione della Corte dei conti va affrontato non sul piano istituzionale (in una visione che potrebbe comportare lo smembramento della Corte) ma eventualmente sul piano del decentramento funzionale, con l'istituzione di sezioni speciali competenti in materia di pensioni per determinate Regioni.

Il senatore Bisori, apprezza la volontà del ministro Gaspari di giungere nel tempo più breve all'acceleramento delle procedure, dichiara che gli appare opportuno conservare l'intervento del pubblico ministero, utilizzandolo per diminuire l'ingente numero delle pratiche in fase ed asserisce di considerare invece opportuno un maggior rilievo del contraddittorio nelle pratiche controverse; a suo avviso, l'istituzione di sezioni speciali della Corte dei conti in materia di pensioni presso le Regioni potrà forse risolvere in futuro il problema, ma non appare

idoneo ad accelerare la definizione delle pratiche che attualmente giacciono inerte.

Infine, dopo che il presidente Tesauro ha precisato che l'eventuale istituzione di sezioni speciali regionali della Corte dei conti in materia di pensioni dovrebbe avvenire sulla base di indicazioni tecniche fornite dalla stessa Corte dei conti, si decide di fissare al 30 luglio il termine ultimo per la presentazione di emendamenti al disegno di legge.

Il seguito dell'esame del provvedimento è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

FINANZE E TESORO (5ª)

VENERDÌ 16 LUGLIO 1971

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro delle finanze Preti, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Macchiavelli ed il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Principe.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale** » (1810), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Athos Valsecchi, relatore alla Commissione, illustra ampiamente il disegno di legge, soffermandosi in particolare sullo ampliamento dei programmi di investimento dell'IRI, ampliamento che rende necessario l'aumento del fondo di dotazione dello istituto. Dopo aver ricordato il parere favorevole emesso dalla Commissione industria, il relatore conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Dopo brevi interventi del senatore Segna, il quale dichiara di concordare con le conclusioni del relatore, e dei senatori Fortunati e Li Vigni, i quali si riservano di in-

tervenire con maggiore ampiezza nel corso del dibattito in Assemblea, il sottosegretario Principe ricorda, in un breve intervento, la natura e l'entità degli investimenti programmati.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Valsecchi di riferire favorevolmente sul disegno di legge, autorizzandolo anche a chiedere — se necessario — di effettuare la relazione orale.

« **Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi** » (1771).
(Esame).

Il senatore Formica, relatore alla Commissione, riferisce ampiamente sul disegno di legge ricordando, in particolare, che lo ampliamento del fondo di dotazione si motiva per lo sviluppo dei programmi di ricerca mineraria all'estero e di investimento nel settore chimico per il Mezzogiorno. Dopo aver ricordato il parere favorevole espresso dalla 9ª Commissione, il senatore Formica raccomanda il disegno di legge all'approvazione della Commissione.

Dopo interventi dei senatori Li Vigni e Trabucchi, i quali si riservano di intervenire più ampiamente nel corso del dibattito in Assemblea, e del rappresentante del Governo, il quale sottolinea la funzione di strumento della programmazione economica rivestita dall'Ente nazionale idrocarburi, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea, autorizzandolo a richiedere, se necessario, di effettuare la relazione orale.

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria** » (1657), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue la discussione generale sul disegno di legge di riforma del sistema tributario.

Il senatore Li Vigni osserva che il provvedimento si qualifica più come una razionalizzazione del sistema attualmente vigente che come un serio tentativo di riforma: manca in esso infatti il perseguimento dell'obiettivo di determinare un concreto spostamento di ricchezza a favore delle classi

lavoratrici, secondo le indicazioni emergenti dalla situazione nella quale il Paese versa attualmente. Sono indice di tale analisi, ad avviso dell'oratore, la mancanza di un meccanismo di adeguamento del sistema fiscale al mutabile valore della moneta, la mancata previsione di un serio sforzo nel perseguimento delle evasioni (realizzabile, ad avviso del senatore Li Vigni, solo unitamente alla riforma del diritto societario e della Borsa).

Precise sono state, in questa direzione, prosegue il senatore Li Vigni, le indicazioni emerse dalle consultazioni con le organizzazioni sindacali, le quali hanno auspicato l'introduzione di una imposta sul patrimonio ed il rovesciamento del rapporto esistente tra imposizione diretta ed imposizione indiretta. È prevedibile, invece, afferma l'oratore, che l'introduzione dell'IVA, portando ad un aumento della tassazione sui consumi popolari, determinerà un aumento del costo della vita, con gravi ripercussioni sulle tensioni sociali già esistenti.

Dopo aver lamentato la mancata previsione di norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, l'oratore svolge alcune considerazioni critiche sulla incompleta realizzazione delle progressività, contemplata dalle norme del provvedimento concernenti la tassazione del reddito delle persone fisiche e giuridiche, e sulla logica accentratrice che, a suo avviso, ispira il disegno di legge, nel quale viene vanificato ogni potere di accertamento da parte degli enti locali.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Li Vigni afferma che le censure avanzate mirano a sottolineare le lacune di fondo del provvedimento di riforma, il quale non è in grado di colmare il vuoto di credibilità sulla seria volontà di riforma della classe politica, da parte delle classi lavoratrici.

Il senatore Athos Valsecchi, rilevando che il disegno di legge persegue la finalità di razionalizzare il sistema fiscale in vigore, osserva che è necessaria la massima obiettività nel ridimensionare i valori della spesa pubblica sulla effettiva consistenza delle entrate. In proposito egli afferma che un provvedimento di così vasta portata non può non determinare rilevanti mutamenti, che posso-

no essere adeguatamente giudicati solo con l'andar del tempo.

Riportandosi alle esperienze della precedente riforma Vanoni, l'oratore ricorda che la sua imperfetta riuscita fu addebitabile, in gran parte, alla incapacità dell'apparato amministrativo di dare ad essa pratica realizzazione: di tale esperienza deve tenersi conto nel porre mano ad una riforma la quale, tra l'altro, prevede la smobilitazione dei servizi tributari degli enti locali.

Esprese le proprie perplessità su quanto potrà avvenire nel corso del periodo transitorio, durante il quale la nuova legge verrà applicata dai preesistenti uffici, il senatore Valsecchi si sofferma a considerare, in particolare, la critica situazione che si determinerà per gli enti locali, per i quali prevede un aumento dell'indebitamento: egli preannuncia pertanto un emendamento tendente a conservare, provvisoriamente, l'imposta di consumo, al fine di evitare bruschi trapassi da un sistema all'altro.

Dopo aver ricordato che la realizzazione della riforma tributaria comporterà necessariamente un costo da sopportare, il senatore Valsecchi conclude affermando che tale costo non può essere coperto ricorrendo all'aggravio dei costi fiscali esistenti, poichè in tal modo si commette, oltre che un errore economico, un errore psicologico, minando la fiducia dei cittadini nella giustizia del sistema fiscale nel suo complesso.

Il senatore Segnana, dichiarandosi sostenitore del provvedimento di riforma, afferma di ritenere esigenza imprescindibile quella di migliorare i rapporti tra fisco e contribuente.

Ad avviso dell'oratore, l'esame degli emendamenti proposti dovrà essere informato al duplice criterio di salvaguardare la coerenza e l'efficacia del sistema fiscale e di tutelare adeguatamente il cittadino, secondo un'esigenza ampiamente sentita nel Paese.

Passando ad esaminare alcuni aspetti particolari, il senatore Segnana afferma di ritenere opportuno l'ampliamento delle fasce di esenzione e di forfettizzazione dell'imposta sul valore aggiunto; ciò non soltanto al fine di agevolare la contabilità dei privati ma anche al fine di poter colpire più fa-

cilmente le possibili evasioni, che, a differenza delle evasioni dall'IGE, si presentano caratterizzate da un maggior danno economico.

Il senatore Segnana osserva inoltre che sarebbe opportuna una norma la quale dichiarasse esplicitamente l'abolizione dell'istituto del concordato tra fisco e contribuente, istituto al quale risalgono le maggiori responsabilità sul cattivo funzionamento dell'attuale sistema tributario.

Dopo avere espresso alcune perplessità sulla tassazione dei redditi derivanti da depositi bancari — la quale può colpire dannosamente una delle maggiori fonti di reperimento del risparmio — il senatore Segnana esprime alcune critiche sulla norma contenuta al punto 13 dell'articolo 10, che prevede l'abolizione delle deroghe al principio della nominatività obbligatoria dei titoli azionari previste nelle legge di regioni a statuto speciale. Tale norma, ad avviso dell'oratore, viene ad incidere, per il mezzo della legge ordinaria, su leggi emanate dalle regioni in settori attribuiti dalla Costituzione alla loro competenza primaria.

Il senatore Segnana, concludendo il proprio intervento, auspica che la riforma possa essere efficacemente attuata in modo da creare un più corretto rapporto tra contribuente e fisco.

Il senatore Borsari dichiara che il discorso sul prelievo fiscale deve essere subordinato ad una revisione dei criteri che presiedono alla spesa pubblica, la quale attualmente è, a suo giudizio, subordinata alle decisioni di centri di potere estranei alla mano pubblica.

Il disegno di legge in esame, prosegue il senatore Borsari, deve essere valutato alla stregua della sua rispondenza all'ordinamento costituzionale, nel quale esso deve inserirsi. Da tale punto di vista, esso si rivela ampiamente insufficiente poichè prevede il sacrificio delle autonomie locali, le quali vengono a perdere, nella materia tributaria, ogni potere di intervento. Dopo avere espresso riserve sulla condizione riservata alle autonomie regionali, le quali perdono, nel sistema delineato, ogni possibilità di sviluppo autonomo, il senatore Borsari ricorda che gli enti locali vengono dal disegno di legge

privati del proprio potere impositivo senza adeguata contropartita.

Richiamandosi alla situazione nella quale tali enti versano attualmente, e che egli giudica assai difficile, il senatore Borsari afferma che a lungo andare la situazione della finanza locale diventerà insostenibile, compromettendosi in tal modo ogni possibilità di sviluppo democratico del Paese.

Dopo aver affermato di ritenere necessaria una operazione di consolidamento dell'attuale situazione debitoria degli enti locali, il senatore Borsari conclude preannunciando la presentazione di emendamenti volti a modificare il provvedimento secondo le linee da lui indicate.

Il senatore Soliano chiede che il Governo fornisca dati a proposito delle nuove imposizioni che verranno istituite in base alla riforma e in ordine alle esenzioni che dovranno essere soppresse.

Il sottosegretario Macchiavelli fornisce assicurazioni in proposito e, successivamente, prende la parola il senatore Buzio. L'oratore, sottolineata l'importanza della riforma tributaria come presupposto economico delle altre riforme, esamina sinteticamente i difetti dell'attuale sistema impositivo e contesta che l'abolizione della facoltà impositiva degli enti locali possa essere considerata una lesione dell'autonomia. L'oratore passa quindi a delineare i tratti fondamentali della riforma, soffermandosi sul sistema delle imposte dirette, imperniato sull'imposta unica personale e progressiva. Per quanto riguarda l'imposizione indiretta, il senatore Buzio osserva che l'introduzione dell'IVA, anche indipendentemente dagli obblighi internazionali, appare vantaggiosa in quanto essa appare più perequata ed evita gli inconvenienti della attuale IGE.

Dopo aver difeso anche la estensione dell'IVA alla fase del dettaglio, l'oratore pone in luce anche i benefici che deriveranno dall'introduzione dell'IVA sulle esportazioni, che potranno essere completamente detassate, rendendo il sistema perfettamente neutrale e favorendo decisamente la formazione di un mercato comune europeo.

Replica quindi il senatore Belotti, il quale — premesso che data l'ora tarda si limiterà a toccare i punti più importanti emersi nel

corso della discussione, rinviando una più ampia esposizione alla relazione scritta — si sofferma anzitutto sulla necessità di accompagnare l'introduzione della riforma con un rinnovamento dell'apparato amministrativo finanziario. A questo proposito, egli ricorda che anche il compianto Ministro delle finanze Vanoni insisteva sulla necessità di accompagnare i cambiamenti legislativi con adeguati ammodernamenti organizzativi. Posta tale premessa, il relatore riconosce che i primi tempi di attuazione della riforma potranno problemi di non agevole soluzione.

Il relatore passa quindi ad esaminare il tema del rapporto tra imposizione diretta ed indiretta, rapporto che si vuole squilibrato a favore di quest'ultima in modo, si asserisce, che si realizzerà una progressività largamente insufficiente. Una tale impostazione — a giudizio del senatore Belotti — è da respingere poichè il rilevato squilibrio costituisce non solo un fenomeno generalizzato nei Paesi avanzati economicamente, ma anche perchè le imposte indirette sono strumenti più maneggevoli ai fini dell'intervento sulla congiuntura. Egli aggiunge che ciò non significa rinunciare a perfezionare l'imposizione diretta, ma soltanto evitare di fare di essa un mito di giustizia tributaria.

Sotto questo profilo, il disegno di legge di riforma appare — a giudizio dell'oratore — assai ben orientato in quanto tende ad attuare una progressività per scaglioni, con una forma che è stata scelta al fine di non incoraggiare l'evasione. Il senatore Belotti passa quindi ad esaminare il problema dell'accentramento della imposizione negli organi dello Stato, accentramento che, secondo i critici del progetto, sarebbe lesivo dell'autonomia degli enti locali. Contestando tale tesi, egli afferma che essa è contraddittoria con la critica di farraginosità rivolta all'attuale sistema e che è senza dubbio da ricondurre in parte alla pluralità degli enti impositivi.

Un'altra obiezione sollevata — prosegue il relatore — è quella della scarsa flessibilità del nuovo sistema alla manovra anti-congiunturale. Sotto questo profilo, egli riconosce che qualche preoccupazione può essere fondata ed auspica che vengano introdotti strumenti per consentire un periodico

aggiustamento delle aliquote e degli elementi mobili dell'imposizione all'andamento economico generale. Egli si augura che la questione possa essere oggetto di una nuova considerazione, tanto più che proposte in questo senso sono state avanzate anche dal Governo nel libro bianco sulla spesa pubblica.

L'oratore conclude infine la propria replica auspicando che il nuovo sistema di accertamento analitico venga attuato senza imporre gravosi oneri di contabilità alle piccole imprese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che nella prossima settimana la Commissione si riunirà alle ore 9,30 e 17,30 di martedì 20, mercoledì 21, giovedì 22, venerdì 23 luglio e alle ore 9,30 e 17 di sabato 24 luglio. L'ordine del giorno rimane invariato salvo l'aggiunta, in sede deliberante, dei disegni di legge n. 1786 (« Interpretazione autentica della legge 28 ottobre 1970, n. 777, concernente l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi della Amministrazione finanziaria ») d'iniziativa del deputato Palmiotti, approvato dalla Camera dei deputati, e n. 387, 402, 507, 535, 915, 945, 963, 1064, 1205 e 1276-B (« Nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra »), d'iniziativa dei senatori Avezzano Comes ed altri; Bertone ed altri; Nencioni ed altri; Masciale ed altri; Borsari ed altri; Schietroma; Nencioni ed altri; Bergamasco ed altri; Segnana ed altri; Bernardinetti ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 14,15.

ISTRUZIONE (6^a)

VENERDÌ 16 LUGLIO 1971

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Rosati.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Compenso per lavoro straordinario ai personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria ed artistica** » (1119);

« **Compenso per lavoro straordinario agli ispettori scolastici ed ai direttori didattici** » (1165), d'iniziativa dei senatori Bloise ed altri.

(Seguito della discussione ed approvazione, con modificazioni, in un testo unificato).

Si riprende il dibattito, sospeso mercoledì scorso.

Il sottosegretario Rosati, a proposito del trattamento da riservare al personale ispettivo chiamato a vigilare sugli esami nelle scuole secondarie, e ai responsabili dei provveditorati, avverte che in seguito ad un maggiore approfondimento, è emersa l'opportunità di un disposto integrativo, rispetto a quello contenuto nell'articolo 3, già approvato.

Egli propone quindi una norma aggiuntiva: prevede l'estensione del compenso di lavoro straordinario anche ai funzionari incaricati della reggenza degli uffici scolastici provinciali, nonché agli ispettori centrali incaricati della vigilanza sullo svolgimento degli esami conclusivi di tutti i corsi di studio successivi alla scuola dell'obbligo.

Si dichiara contrario a tale norma il senatore Piovano: a suo avviso, contribuirà ulteriormente a orientare il senso politico del provvedimento, proprio alla vigilia dell'esame dello stato giuridico del personale della scuola, in termini di discriminazione a danno delle categorie di grado meno elevato.

Dopo breve replica del sottosegretario Rosati, si dichiarano invece consenzienti con l'emendamento il senatore Spigaroli e il presidente Russo.

In seguito a richiesta di chiarimenti del senatore Papa, il sottosegretario Rosati assicura che la norma aggiuntiva proposta rientra nei calcoli relativi agli oneri finanziari già determinati e quindi non tocca i limiti di spesa a suo tempo definiti.

La Commissione approva quindi la norma aggiuntiva; essa viene poi meglio coordinata sul piano formale con le disposizioni contenute nell'articolo 3, accolto nella precedente seduta.

Si passa all'esame dell'articolo 4: concerne la decorrenza di concessione del compenso; la norma è approvata in un testo modificato sulla base di una proposta del senatore Dinaro, e dopo interventi del senatore Piovano e del relatore Zaccari: l'indennità sarà corrisposta a partire dall'anno scolastico 1970-71.

Senza dibattito, viene infine approvato l'articolo 5, relativo alla parte finanziaria.

Il testo del provvedimento, in cui sono unificati i disegni di legge nn. 1119 e 1165, viene quindi approvato nel suo complesso, con il titolo conseguentemente modificato.

Annunciano voto contrario per i senatori comunisti, il senatore Romano, e per la Sinistra indipendente, il senatore Antonicelli. L'astensione dei senatori del Movimento sociale è annunciato dal senatore Dinaro e il voto favorevole dei senatori democratici cristiani dal senatore Spigaroli.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante** » (822-B), approvato dalla Camera dei deputati (risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Spigaroli e Codignola, già approvato dal Senato, con vari disegni di legge d'iniziativa di deputati);

« **Norme per conseguire l'abilitazione all'insegnamento di materie tecniche e professionali nelle scuole secondarie di secondo grado dell'ordine tecnico e professionale, per laureati in ingegneria abilitati all'esercizio della professione di ingegnere** » (86), d'iniziativa dei senatori Baldini e Caleffi;

« **Modifica alla legge 28 luglio 1961, n. 831, a favore dei presidi di ruolo di scuola media** » (161), di iniziativa del senatore Smurra;

« **Integrazione alle leggi 25 luglio 1966, n. 603, e 2 aprile 1968, n. 468, recanti norme per l'immissione degli insegnanti abilitati rispettivamente nei ruoli della scuola media ed in quelli delle scuole secondarie di secondo grado e di istruzione artistica** » (162), d'iniziativa del senatore Smurra;

« **Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, concernente il Regolamento per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professiona-**

- le dell'insegnamento nella scuola media, e la determinazione delle corrispondenti classi di concorso a cattedre » (165), d'iniziativa del senatore Smurra;
- « Immissione in ruolo degli insegnanti laureati nella scuola secondaria di I e II grado » (183), d'iniziativa del senatore Murmura;
- « Norme a favore di particolari categorie di personale tecnico delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria tecnica e professionale » (237), d'iniziativa dei senatori De Zan e Pauselli;
- « Norme interpretative della legge 2 aprile 1968, n. 468, sulla immissione in ruolo degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola secondaria di secondo grado » (252), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;
- « Modifiche all'articolo 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1243, riguardante i titoli validi per l'ammissione alla carriera di concetto e alla carriera esecutiva nelle segreterie delle scuole secondarie di ogni ordine e grado » (259), di iniziativa dei senatori De Zan e Spigaroli;
- « Validità per la scuola secondaria superiore dell'abilitazione didattica di 1° grado conseguita dai professori di lingue straniere in virtù dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 » (398), d'iniziativa del senatore Murmura;
- « Norme per l'assunzione in ruolo degli insegnanti nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado » (497), d'iniziativa dei senatori Papa ed altri;
- « Nuova disciplina per il reclutamento e l'immissione in ruolo del personale docente degli istituti di istruzione secondaria di primo e di secondo grado » (498), d'iniziativa del senatore Dinaro;
- « Nuove norme per l'abilitazione all'insegnamento e per l'immissione nei ruoli della scuola secondaria » (508), d'iniziativa dei senatori Limoni ed altri;
- « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 468, concernente gli insegnanti abilitati delle scuole secondarie di secondo grado » (551), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Norme sul reclutamento del personale insegnante e sul conferimento degli incarichi e delle supplenze negli istituti di istruzione secondaria » (557), d'iniziativa del senatore Donati;
- « Disposizioni a favore del personale non insegnante di ruolo delle scuole di istruzione secondaria di primo grado e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (574), d'iniziativa dei senatori Formica ed altri;
- « Modifiche alle leggi 25 luglio 1966, n. 603, e 2 aprile 1968, n. 468, per il collocamento in ruolo degli insegnanti ciechi » (595), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;
- « Norme per il reclutamento e la sistemazione nei ruoli del personale insegnante nelle scuole di istruzione secondaria » (684), d'iniziativa dei senatori Smurra ed altri;
- « Modifiche alle classi di concorso per cattedre di istituti di secondo grado » (691), d'iniziativa dei senatori Smurra ed altri;
- « Abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica e norme transitorie per i corsi di formazione professionale e per gli istituti superiori di educazione fisica » (722), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri;
- « Immissione dei direttori didattici e degli ispettori scolastici abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado » (730), d'iniziativa dei senatori Bloise ed altri;
- « Estensione della legge 2 aprile 1968, n. 468, in favore degli insegnanti elementari immessi nel ruolo della scuola media con legge 25 luglio 1966, n. 603 » (731), d'iniziativa dei senatori Bloise ed altri;
- « Estensione delle norme di cui all'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 456 » (749), d'iniziativa dei deputati Bignardi ed altri; Lettieri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;
- « Nuove norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento negli istituti d'istruzione secondaria di primo e di secondo grado » (849), d'iniziativa del senatore Dinaro;
- « Modificazioni alla legge 2 aprile 1968, n. 468, recante norme sull'immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola secondaria di secondo grado » (1378), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;
- « Collocamento nel ruolo ordinario della carriera di concetto degli applicati di segreteria, forniti di laurea, in servizio nei vari istituti di istruzione media e superiore » (1523), d'iniziativa dei senatori Segreto ed altri;
- « Norme integrative della legge 19 ottobre 1970, numero 832, concernente gli insegnanti di educazione fisica non di ruolo sprovvisti del titolo specifico » (1664), d'iniziativa del senatore La Rosa.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende la discussione sospesa il 1° luglio.

In un intervento introduttivo del relatore Limoni vengono riassunti i termini del precedente dibattito; quindi la Commissione inizia l'esame degli articoli del disegno di legge n. 822-B.

Sull'articolo 1 vengono presentati alcuni emendamenti.

Il senatore Dinaro ribadisce la propria convinzione sulla pratica impossibilità che i progettati corsi abilitanti vengano realizzati senza gravi scompensi e turbative per il regolare svolgimento degli studi nelle scuole secondarie, e quindi illustra ampiamente un emendamento sostitutivo dell'intero articolo.

Secondo tale proposta, in attesa dell'entrata in vigore delle norme della riforma universitaria relative alle nuove tecniche di formazione e di reclutamento del personale docente, gli insegnanti delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria in servizio nell'anno scolastico 1970-71, con nomina a tempo indeterminato, potranno conseguire l'abilitazione in seguito all'esito favorevole di un'ispezione didattica: tale ispezione sarà effettuata presso lo stesso istituto dove gli insegnanti prestano servizio, i quali dovranno sostenere altresì un colloquio sulle materie oggetto dell'insegnamento.

Un altro emendamento è presentato dal senatore Spigaroli: intende sostituire il primo comma dell'articolo 1.

La norma, ampiamente illustrata dal proponente, prevede che, in attesa dell'entrata in vigore delle disposizioni della riforma universitaria attinenti alle nuove tecniche di formazione e di reclutamento del personale docente, l'abilitazione all'insegnamento possa essere conseguita, a partire dall'anno scolastico 1971-72, e non oltre il 30 settembre 1974, mediante la frequenza di corsi di durata non inferiore ad un anno scolastico, organizzati dal Ministero della pubblica istruzione.

Su un terzo emendamento (anch'esso sostitutivo del primo comma) dei senatori Codignola, Bloise e Castellaccio, si intrattiene ampiamente il primo firmatario.

Egli sottolinea pregiudizialmente la necessità politica di un chiarimento circa la soluzione definitiva da dare al problema della formazione degli insegnanti delle scuole secondarie (soluzione che a suo giudizio dovrà attenersi a quanto già deciso con il testo, approvato dal Senato, della riforma universitaria); superato tale punto, l'oratore ritiene indispensabile poi che sin dal pri-

mo articolo del provvedimento in esame vengano indicate le transitorie soluzioni da adottare — nel quadro di una sanatoria che ponga fine alla situazione precaria degli insegnanti non di ruolo — sui singoli punti caratterizzanti dei relativi corsi di abilitazione.

Nella proposta così illustrata in primo luogo si stabilisce conseguentemente che a decorrere dall'anno scolastico 1972-73, la abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie verrà conseguita in appositi corsi successivi alla laurea, organizzati dalle università, con la collaborazione della regione e della scuola secondaria, e sotto il controllo del Ministero della pubblica istruzione, secondo norme da emanare successivamente.

L'emendamento illustrato dal senatore Codignola dispone poi che, in via transitoria, gli insegnanti privi di abilitazione in servizio nelle scuole secondarie, in possesso dei requisiti stabiliti dal provvedimento, saranno ammessi a corsi abilitanti da istituirsi negli anni scolastici 1972-73 e 1973-74, organizzati, a livello territoriale di comprensorio, dal Ministero della pubblica istruzione, in collaborazione con le università, le regioni, i provveditorati agli studi.

A tali corsi saranno ammessi, nella misura di una metà degli interessati per ciascuno dei due anni sopradetti, gli insegnanti non di ruolo in servizio con incarico a tempo indeterminato e privi di abilitazione; criterio di precedenza per l'ammissione sarà l'anzianità di servizio. I nuovi laureati, non abilitati e privi di insegnamento, potranno optare per la frequenza degli stessi corsi, ovvero per la frequenza dei corsi post-universitari previsti nella parte iniziale dell'emendamento.

L'emendamento stesso poi precisa altre caratteristiche dei progettati corsi: si dovranno svolgere a pieno orario nei mesi iniziale di settembre e terminale di luglio, mentre negli altri mesi i corsi dovranno svolgersi nel pomeriggio del sabato, allo scopo di sottoporre a valutazione critica l'insegnamento impartito e — per quanto concerne i soli insegnanti privi di titolo speci-

fico, allo scopo dei maggiori approfondimenti necessari — in un altro pomeriggio della settimana corrispondente alla giornata libera dall'insegnamento.

I corsi potranno essere integrati da appositi programmi televisivi.

Nel concludere la sua esposizione, il senatore Codignola avverte che nel disposto dell'emendamento si dovrà intendere assorbito anche il contenuto dell'articolo 5 del disegno di legge n. 822-B, ed infine precisa che qualora la Commissione non dovesse uniformarsi alle decisioni già prese dal Senato in sede di esame della riforma universitaria, i senatori socialisti, richiamandosi all'ultimo comma dell'articolo 51 del Regolamento, proporranno un breve rinvio dell'esame, al fine di consentire al Presidente del Senato di raggiungere, con il Presidente della Camera, le intese necessarie per il coordinato svolgimento dei lavori dei due rami del Parlamento sui due provvedimenti — riforma universitaria e corsi abilitanti — nella parte in cui essi mirano a disciplinare la stessa materia della formazione pedagogica e didattica per l'abilitazione all'esercizio dell'insegnamento.

Ha brevemente la parola il sottosegretario Rosati per alcune precisazioni; quindi il senatore Premoli interloquendo sulle proposte formulate, sottolinea le molte difficoltà derivate dall'aver sospeso i tradizionali metodi di abilitazione, prima di aver provveduto ai nuovi: a questo punto, piuttosto che creare complicate strutture di dubbia funzionalità l'oratore ritiene preferibile la più semplice soluzione suggerita con lo emendamento del senatore Dinaro, su cui pertanto esprime il proprio consenso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Russo avverte che la Commissione si riunirà nuovamente mercoledì 21 luglio, alle ore 9,30, con l'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

VENERDÌ 16 LUGLIO 1971

Presidenza del Presidente

TOGNI

Interviene il Ministro dei lavori pubblici Lauricella.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sull'espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata » (1754), approvato dalla Camera dei deputati;

« Agevolazioni per l'edilizia » (299);

« Finanziamenti per opere di edilizia abitativa a totale carico dello Stato » (418), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« Provvedimenti per la eliminazione delle baracche, tuguri e case improprie e malsane » (532), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri;

« Nuove norme per l'acquisizione delle aree e per la determinazione della indennità di espropriazione » (1579), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge n. 1754.

Il senatore Perri illustra l'articolo 72-bis, col quale si proroga il termine per la concessione di agevolazioni alle costruzioni eseguite in base all'articolo 17 della legge-ponte urbanistica e non ancora ultimate, nonchè l'articolo 72-ter, col quale si estendono anche alle zone di completamento edilizio le agevolazioni previste dall'articolo 72 del disegno di legge.

Dopo un intervento del senatore Genco, il quale mette in rilievo la necessità di armonizzare le disposizioni degli articoli 72

e 73 del disegno di legge con le disposizioni contenute nel recente « decretone », il ministro Lauricella invita il senatore Perri a ritirare gli emendamenti rilevando, per quanto riguarda l'articolo 72-bis, l'inopportunità di una deroga sostanziale all'articolo 17 della legge n. 765 del 1967 e osservando, circa l'articolo 72-ter, che la giurisprudenza del Consiglio di Stato ha ovviato ai problemi cui fa riferimento ed inoltre che esso attiene a materia che sarà tra breve attribuita alla competenza delle regioni.

Dopo un intervento del senatore Abenante, il senatore Maderchi esprime avviso contrario agli emendamenti che sono poi ritirati dal presentatore.

Viene successivamente approvato l'articolo 73, con un emendamento proposto dai senatori Togni ed altri, al quale si dichiarano contrari i senatori dei Gruppi comunista, del partito socialista di unità proletaria e della sinistra indipendente.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli accantonati.

Per quanto concerne l'articolo 7-bis, presentato dai senatori Cifarelli ed altri, il ministro Lauricella esprime parere contrario osservando, in particolare, che l'articolo 4 della legge 1° giugno 1971, n. 291, di cui si chiede l'abrogazione, non ha la portata negativa da taluno affermata.

Dopo un intervento del senatore Alessandrini, l'emendamento tendente ad introdurre l'articolo 7-bis viene respinto.

Il senatore Piccolo illustra quindi un emendamento sostitutivo dell'articolo 17, col quale si tende a concedere maggiori indennità per l'esproprio delle aree coltivate direttamente dai proprietari ovvero per quelle coltivate da fittavoli, mezzadri o compartecipanti, al fine di consentire un più agevole reinserimento nell'attività produttiva agli espropriati.

Dopo un intervento del senatore Alessandrini, il quale dichiara di aderire all'emendamento presentato dal senatore Piccolo, il senatore Poerio, pur mantenendo le riserve

di carattere generale nei confronti del disegno di legge, afferma di ritenere meritevoli di considerazione le motivazioni espresse dal senatore Piccolo a sostegno del suo emendamento.

Dichiaratosi favorevole all'emendamento anche il senatore Togni, il ministro Lauricella chiede che l'articolo 17 venga accantonato, al fine di consentire una più completa formulazione del testo.

Accolta la richiesta, il presidente Togni avverte che restano altresì accantonati gli articoli 26, 27, 35, 60 e 67.

In relazione all'accantonamento deciso dal Presidente, si apre un dibattito: intervengono i senatori Cavalli, Bonazzi, Raia e Fabretti, i quali, a nome dei rispettivi Gruppi, esprimono una vibrata protesta per il modo di procedere della maggioranza la quale rimette in discussione punti qualificanti del disegno di legge, sui quali aveva raggiunto l'accordo nell'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Togni respinge le critiche mossegli osservando anzitutto che se la maggioranza ha concordato numerosi emendamenti al testo approvato dalla Camera dei deputati, ciò è dovuto al fatto che essa, nella sua responsabilità politica, ha riconosciuto la necessità di apportare dei miglioramenti a tale testo; dichiara poi che la Commissione sarebbe stata ed è tuttora in grado di affrontare la discussione del disegno di legge in Assemblea nel termine già fissato del 23 luglio, che peraltro non è previsto — non certo per colpa della maggioranza — nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana, deciso ieri dalla Conferenza dei Capigruppo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 20 luglio alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18,30.

INDUSTRIA (9ª)

VENERDÌ 16 LUGLIO 1971

*Presidenza del Presidente
BANFI**La seduta ha inizio alle ore 10,30.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale** » (1810), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5ª Commissione).

L'estensore designato, senatore Adamoli, illustra le finalità del disegno di legge, propone che la Commissione esprima su di esso parere favorevole. Sottolinea peraltro la necessità che venga elaborato un programma complessivo di investimenti del gruppo IRI che coordini i piani settoriali e territoriali e nel quale trovino adeguata risposta i problemi dell'industria meccanica di beni strumentali, dell'elettromeccanica pesante, della siderurgia e della cantieristica navale.

Dopo brevi interventi dei senatori Noè e Colleoni (ambedue favorevoli alla proposta dell'estensore), la Commissione autorizza il senatore Adamoli a trasmettere alla Commissione di merito (Finanze e tesoro) un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

« **Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi** » (1771), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5ª Commissione).

Riferisce sul provvedimento il presidente Banfi.

Dopo avere chiarito la portata del disegno di legge, propone di esprimere parere favorevole alla Commissione di merito, pur sottolineando la necessità di un più efficace coordinamento dell'attività dell'ENI, nell'ambito delle direttive del CIPE, con quella degli altri enti statali e non statali, operanti nel settore.

Il senatore Noè, osservato che provvedimenti di questa natura richiederebbero un esame molto approfondito, si dichiara consenziente con le osservazioni svolte dal Presidente. Analoghe dichiarazioni vengono compiute dai senatori Colleoni e Piva. La Commissione autorizza infine il presidente Banfi a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro un parere favorevole con le sopra menzionate osservazioni.

SULLA SITUAZIONE DEGLI IMPIANTI MONTEDISON DI FERRARA

Il senatore Piva, facendo riferimento alla grave situazione determinatasi con la sospensione dei lavori negli impianti Montedison di Ferrara, chiede che il Presidente della Commissione solleciti un intervento dei Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali per consentire una rapida ripresa dell'attività produttiva.

Il senatore Noè sottolinea la necessità preliminare di una approfondita conoscenza del problema sollevato dal senatore Piva, e il presidente Banfi si riserva di decidere in merito alla richiesta dopo che saranno stati raccolti sufficienti elementi di giudizio.

*La seduta termina alle ore 11.***COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sui fenomeni di criminalità in Sardegna**

VENERDÌ 16 LUGLIO 1971

*Presidenza del Presidente
MEDICI**La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione generale predisposto dal Presidente.

Intervengono nel dibattito, in merito a temi di carattere generale o a proposte di specifici emendamenti, i senatori Dal Falco,

Gianquinto, Guanti, Pala e Sotgiu e i deputati Marras, Molè, Morgana e Pirastu.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 16 LUGLIO 1971

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Dal Falco, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Norme per la tutela delle bellezze naturali e ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei » (1739), di iniziativa dei deputati Romanato ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9^a Commissione*).

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 16 LUGLIO 1971

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Benedetto, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Norme interpretative della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (1783) di iniziativa dei deputati Villa ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30